



/ ECONOMIA

Roma | 18 dicembre 2008

Istat, oltre 1 milione e mezzo in cerca di lavoro. Bankitalia: nelle mani del 10% metà ricchezza del Paese



Disoccupazione in Italia al 6,1%

Aumentano i disoccupati in Italia per il terzo trimestre consecutivo.

Secondo l'Istat sono 1.527.000 in cerca di lavoro. Il 9% in più rispetto al terzo trimestre 2007. Il tasso di disoccupazione è aumentato di mezzo punto percentuale rispetto ad un anno prima, posizionandosi al 6,1%.

In confronto al secondo trimestre 2008, al netto dei fattori stagionali, il tasso di disoccupazione è diminuito di un decimo di punto.

Cala l'occupazione maschile, per la prima volta dal '97

Nel terzo trimestre dell'anno si è registrato un calo dell'occupazione maschile pari allo 0,2%

(-27.000 unità) rispetto allo stesso trimestre dell'anno scorso: è il primo

dato con segno negativo per gli uomini dal quarto trimestre del 1997.

Al contrario, sale l'occupazione femminile: nello stesso trimestre dell'anno, ha segnato un incremento dell'1,4% (pari a 127.000 unità), sempre nel confronto con il medesimo periodo del 2007. E' quanto emerge dalla rilevazione Istat sulle forze di lavoro. Segno positivo anche per l'occupazione straniera che è cresciuta di 285.000 unità (+152.000 uomini e +133.000 donne).

I dati della Banca d'Italia

Ricchezza concentrata, in Italia, dove - a fronte di una media di 143mila euro pro capite - si registra una distribuzione delle risorse fortemente sperequata. E' quanto rileva la Banca d'Italia nel suo bollettino statistico sulla ricchezza delle famiglie italiane. "Alla fine del 2007 - si legge nel bollettino - la ricchezza netta per famiglia ammontava complessivamente a circa 360 mila euro: la distribuzione della ricchezza, però - viene sottolineato - è caratterizzata da un elevato grado di concentrazione, e molte famiglie detengono livelli modesti o nulli di ricchezza mentre poche dispongono di una ricchezza elevata".

Nelle mani di pochi

"Le informazioni sulla distribuzione della ricchezza - prosegue Bankitalia - desunte dall'indagine sui bilanci delle famiglie italiane, indicano che nel 2006 la metà più povera delle famiglie italiane deteneva meno del 10% della ricchezza totale, mentre il 10% più ricco deteneva quasi la metà della ricchezza complessiva".

Non siamo indebitati

Il numero delle famiglie con una "ricchezza negativa", vale a dire con debiti superiori agli attivi, è invece pari a circa il 3%, "una quota - spiega Bankitalia - largamente inferiore a quella riscontrata per altri Paesi come Stati Uniti, Regno Unito e Francia".

Cosa non si fa per la casa

I debiti delle famiglie nel 2007 si caratterizzavano per un'elevata incidenza dei mutui per l'acquisto dell'abitazione (circa il 40%), il cui valore è aumentato rispetto al 2006 di circa il 10%. I debiti commerciali e altri prestiti, principalmente legati alle esigenze di finanziamento delle famiglie produttrici, incidono invece per circa il 30%. La quota di indebitamento legata ad esigenze di consumo (13%) è aumentata, confermando le tendenze degli ultimi anni.

Abbiamo perso in borsa, ci salva il mattone

I dati, contenuti nel Supplemento al Bollettino statistico della Banca d'Italia dedicato agli indicatori monetari e finanziari, indicano che nel 2007 la ricchezza netta delle famiglie

italiane si è attestata a circa 8.512 miliardi di euro, crescendo rispetto al 2006 del 3,9%, "un valore - precisa il bollettino - inferiore al tasso medio di crescita annuale del periodo 1995-2006". Un rallentamento "imputabile a una sostanziale stasi delle attività finanziarie (aumentate dello 0,6%) e - si legge - alla crescente incidenza dei debiti (+8,2%)".

La variazione della ricchezza - spiega Bankitalia - può essere scomposta in generale in due componenti: i capital gain, che esprimono le variazioni dei prezzi delle attività, e il flusso di risparmio. Considerando l'intero periodo 1995-2007 il contributo dei capital gain alla crescita della ricchezza mostra una maggiore variabilità rispetto a quello del flusso di risparmio che, a partire dal 2000, si attesta attorno all'1 per cento della ricchezza netta.

Nell'arco del periodo 1995-2000 il risparmio aveva contribuito al processo di accumulazione in misura quasi uguale ai capital gain; tra il 2001 e il 2005 i capital gain hanno invece assunto un ruolo preponderante. Negli ultimi due anni considerati si osserva una minore crescita della ricchezza netta, riconducibile a una riduzione del contributo dei capital gain.

Nel primo semestre del 2008 la ricchezza finanziaria delle famiglie, a prezzi correnti, si è ridotta di circa il 6%, soprattutto a causa del calo dei corsi azionari. La tendenza negativa è proseguita con maggior vigore nei mesi successivi, in corrispondenza della crisi finanziaria internazionale. Secondo la nota semestrale dell'Osservatorio del Mercato Immobiliare dell'Agenzia del Territorio nella prima parte del 2008 si è registrato un rallentamento della crescita nei prezzi degli immobili e un forte calo dei volumi di compravendita. Le componenti di cui sono già noti gli andamenti per il primo semestre 2008 rappresentano circa il 90% del complesso della ricchezza netta delle famiglie. Si può dunque ipotizzare che in questo periodo l'aggregato complessivo a prezzi correnti sia rimasto sostanzialmente stazionario, registrando un lieve calo in termini reali.

chiudi questa finestra